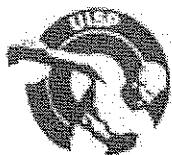


Unione Italiana Sport Per tutti



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)

Data 3/11/2006

ARGOMENTI:

- Dieci sottosegretari in piazza per il corteo di lotta e di governo
- Lotta al doping: il parere del farmacologo Eugenio Muller
- Diritti tv: chiesto un bonus alla Rai
- Sponsor e mondiali: al via il processo
- Delega per i contributi sull'editoria (2 articoli)
- Storie: Cianfroni e una racchetta per sognare
- Disabilità: 21 squadre per il campionato di hockey in carrozzella

Al corteo di lotta e di governo sfileranno dieci sottosegretari Con il Prc aderiscono Verdi, Pdc e un pezzo di Ds

UMBERTO ROSSO

ROMA — Ministri no, pare che alla fine in piazza insieme al popolo dei precari e dei Cobas non ce ne saranno. Ferrero vuole evitare polemiche in seno al movimento. E il ministro dei Trasporti Bianchi è impegnato fuori Roma. Ma per il resto, domani in piazza, sfila un pezzo intero e significativo della sinistra di lotta e di governo. Un pattuglione di esponenti dell'esecutivo, almeno una decina fra viceministri (Patrizia Sentinelli, numero due degli Esteri) e sottosegretari. Presidenti di commissione di Camera e Senato (come Folena e Salvi). Capigruppo parlamentari (Palermi, Sgobio, Bonelli. Migliore,

Russo Spena). Segretari di partito, con il testa il leader di Rifondazione Franco Giordano. E non solo del Prc e del Pdc. In corsa hanno aderito alla protesta i Verdi, in campo scende il sottosegretario all'Economia Paolo Cento.

Ecì sarà un robusto ramo della Quercia, in marcia da piazza della Repubblica. Il correntone ha dato forfait (anche se non è da escludere che a titolo personale qualche parlamentare si faccia vedere), ma il resto della sinistra interna del partito ha scelto di stare comunque nel movimento. Non contro il governo, come spiega Cesare Salvi, il leader della corrente, ma contro il precariato, «non si capisce perché sarebbe lecito partecipare alle iniziative della Confindustria, che critica il governo, e non alle manifestazioni in piazza». E ci sarà anche il gruppo di Fulvia Bandoli, la sinistra ecologista, l'altra corrente diessina. In piazza scenderanno alcune figure storiche del partito, come Aldo Tortorella, oggi alla testa dell'Associazione rinnovamento della sinistra.

I "pezzi" della Quercia che hanno deciso di sfidare Fassino (che da Berlino sconfessa la sinistra radicale sulla Finanziaria, «critiche ingiuste, il mondo del lavoro è al centro della nostra attenzione») con molta probabilità si sistemeranno nel corteo "sotto l'ala" della Fiom che, guidata da Rinaldini e Cremaschi, sarà il cuore della manifestazione. In testa lo striscione del comitato promotore, «Stop precarietà ora», poi le sigle dei movimenti, i Cobas, i precari. Al centro la Fiom e l'Arci. Nella seconda parte del corteo, insegne e bandiere dei partiti. Comizio finale in piazza Navona, con la scaletta degli interventi decisa dopo un lungo braccio di ferro fra Cobas e Rifondazione, che ad un certo punto stava quasi per sfociare in una guerra dei palchi, con due diverse chiusure. L'accordo prevede la lettura di un appello comune, poi la parola a sette precari (call center, scuola, sanità, senza casa, un disoccupato napoletano).

Ma le polemiche restano accese, con Piero Bernocchi (il leader dei Cobas) che conferma le accuse al ministro Damiano e che non rinuncia a dare "il taglio" di una protesta contro la Finanziaria e contro il governo, con il rischio così di prendere nel mirino una fetta dello stesso corteo. Clima teso, come dimostra anche l'occupazione della sede dell'Ulivo a Santi Apostoli, nel pomeriggio, di un gruppo di senzatetto guidati da "Action", che è una delle sigle che promuove la manifestazione di domani. Rifondazione mette in guardia. «Una componente del corteo — avverte il sottosegretario Alfonso Gianni — ha dato una versione antigovernativa della manifestazione, ma l'iniziativa non è stata pensata né per dire viva Prodi né abbasso Prodi».

LA REPUBBLICA

03/11/2006

Lotta al doping, adesso passiamo ai fatti

Il farmacologo Eugenio Muller analizza le proposte e le iniziative in un campo sempre più a rischio

di Eugenio Muller *

L'indagine dei NAS che ha portato al sequestro di migliaia di confezioni di medicinali e sostanze dopanti per un valore di circa 300 mila euro, come pure la recente segnalazione che farmaci per 22 MLN di euro sono stati sequestrati dai NAS dal 2005 ad ora, hanno dimostrato che il doping è più che mai florido, e sollevato un coro di reazioni da parte di svariate istituzioni o associazioni o da semplici operatori del campo. Mentre vi è, quasi unanime, la consapevolezza che il problema non verrà attenuato o risolto da campagne esclusivamente proibizionistiche, ma che la carta vincente è quella della prevenzione, esistono, invece, ricette terapeutiche di vario genere che, in un osservatore esterno, possono generare una duplice sensazione, quella di una scarsa presa di coscienza con la realtà e di una benché minima coordinazione delle iniziative propo-

ste.

Tra le iniziative che il ministro Giovanna Meandri, intende realizzare vi è quella legislativa per il recepimento in tempi rapidi della Convenzione dell'Unesco sulla lotta contro il doping nello sport, una risoluzione che si rivolge alla Commissione europea, ai governi e ai parlamenti degli Stati membri, invitandoli ad attuare una politica efficace ed integrata in tutti i settori attinenti, in particolare nella salute pubblica, nella prevenzione, educazione e nella ricerca farmacologica. Le altre iniziative ministeriali in cantiere appaiono decisamente meno incisive, più importante invece, se attuato, il proposito di potenziare la lotta al doping (legge 376/2000) con lo stanziamento di ulteriori 2 milioni di euro, a partire dal 2007, costituendo una alleanza strategica con Livia Turco, ministro della Salute.

Più frammentari, anche se a volte interessanti, i suggerimenti da altre

fonti istituzionali o private: Antonio Gaglione, sottosegretario alla Salute, propone un medico sportivo per ogni scuola, Paola Pacifici, ricercatrice dell'ISS, stigmatizza la estrema lesività di sostanze dopanti, specie di origine ormonale, negli adolescenti; Massimo Di Gianantonio, psichiatra dell'Università di Chieti, analizza le cause che spingono giovani o giovanissimi a fare uso di sostanze dopanti o integratori nelle palestre e nei centri sportivi. Infine, Giovanni Zotta, presidente della Commissione ministeriale per la vigilanza e il controllo sul doping, si fa propugnatore dell'attivazione di laboratori regionali ad hoc, di cui sono stati già individuati i requisiti organizzativi e di funzionamento. Consideriamo adesso la fattibilità di alcune delle proposte formulate. Una campagna di prevenzione sociale dovrà essere indirizzata ai giovani, per i quali il ministero della Salute ha sinora stanziato il 50% delle risorse previste in questo

settore, 1.000.000 di euro. Anche ammettendo la disponibilità dal 2007 di ulteriori 2 milioni (annui?, per quanti anni?), questa somma appare inadeguata per una campagna che oltre a centinaia di migliaia di giovani dovrà rivolgersi ai genitori, ai dirigenti, a tutti coloro che gravitano nel mondo dello sport. Quali saranno i docenti? I candidati più plausibili per le loro competenze sono i 5.000 medici dello sport, e eventualmente i laureati del Corso di laurea in Scienze Motorie. Ma 5.000 medici dello sport sono un numero sufficiente? I centri anti-doping regionali hanno tra i compiti istituzionali quello di controllo sulle competizioni sportive tramite laboratori autonomi, per realizzare una rete di strutture che consenta l'attuazione di programmi di prevenzione e di tutela della salute. Ma chi formerà un personale altamente specializzato come quello che dovrà operare nei laboratori regionali, chi accrediterà i centri a livello in-

ternazionale? Come si concilieranno l'attività e il ruolo dei centri regionali con il ruolo attualmente svolto dall'unico centro del CONI, internazionalmente riconosciuto? E, non meno importante, saranno le Regioni a doversi fare carico della organizzazione e attivazione dei centri regionali?

E' evidente che le iniziative, per la loro molteplicità e frammentarietà, esigono un coordinamento da parte di una struttura centrale (Commissione, Steering Committee), emanazione di un'alleanza stipulata tra enti pubblici e privati, composta da un numero limitato di esperti indipendenti di diverse discipline che elabori un progetto organico di interventi, stabilisca delle priorità, commisuri queste con le risorse umane e finanziarie effettivamente disponibili. E' tempo ora di passare dalle dichiarazioni di intenti ai fatti.

*Ordinario di Farmacologia all'Università Statale di Milano

IL CORRIERE DELLO SPORT

3/11/2006

La A alla B «Scontateci 95 milioni»

«Troppo alta la somma della mutualità»
Coppa Italia: chiesto un bonus alla Rai

CARLO LAUDISA
MILANO

Un problema al giorno. Mentre Antonio Matarrese stringe con la Rai per vendere i diritti della Coppa Italia, i presidenti di serie A pongono la questione della mutualità. E non è una grana da poco. Soprattutto i club medio-piccoli denunciano un grave deficit nei proventi per la retrocessione della Juve in B. E chiedono di ridiscutere l'accordo per cui la A versa alla B 95 milioni di euro. Un problema su cui Matarrese dovrà evidentemente mettere alla prova tutte le sue doti diplomatiche.

COPPA ITALIA Ieri intanto Matarrese ha avuto una lunga chiacchierata con Giancarlo Leone, vice-direttore Rai con delega sullo sport. L'offerta di 12,5 milioni partita da viale Mazzini soddisfa solo in parte il governo del calcio. Perciò Matarrese ha fatto una controproposta innovativa: prefissare dei bonus contrattuali legati all'audience. Insomma la Lega scommette sulla possibilità che le gare di Coppa Italia possano superare una certa soglia dello share e chiede di preventivare un aumento a seconda dei risultati ottenuti. Insomma un vero e proprio contratto a rendimento. E già oggi il

consulente della Lega Marco Bianchi avrà dei contatti con Pasciucco, responsabile dell'acquisizione dei diritti di viale Mazzini per quantificare questo tipo di proposta.

MEDIASET In parallelo proseguono anche i contatti con Mediaset, anch'essa interessata alla Tim Cup. Ma la proposta arrivata da Cologno Monzese ricalca quella della Rai ed è su base biennale. Un condizionamento che in questa fase la Lega ritiene troppo oneroso, sperando che nei prossimi mesi si determinino migliori condizioni di mercato. E poi non si dimentichi che tra la Lega e il gruppo di Cologno è sempre aperta la querelle dello sconto per il contratto sugli highlights della A. Berlusconi jr. vuole pagare meno dei 61 milioni da contratto. E non intende desistere.

CONSIGLIO La decisione sulla Coppa Italia potrebbe anche giungere oggi, ma è molto più probabile che Matarrese opti per rinviare tutto al consiglio di Lega di martedì prossimo. Un rinvio se vogliamo dovuto, anche per l'effervescenza dell'ambiente. La questione della mutualità rischia, infatti, d'avere una ricaduta proprio sul tema della Coppa Italia. Nella scorsa stagione, infatti, via Rosellini aveva incassato ben 26 milioni di euro per questa competizione e i club di A li avevano girati alla B per arrivare al monte dei 95 previsti dall'accordo sottoscritto il 6 febbraio scorso sotto la presidenza Galliani.

C'E' UN BUCO Ma ora gli introiti in A sono diminuiti in maniera considerevole. Sino alla scorsa stagione, infatti, la Juve girava alle consorelle il 19% dei propri ricavi televisivi e il 18% di quelli da botteghino: oltre ovviamente all'incasso dello scontro diretto giocato in casa. E nel contempo il campionato di B è salito da 13 milioni a 40 milioni per i diritti tv.

RICHIESTA Perciò i presidenti di A hanno incaricato il vice-presidente di categoria, Massimo Cellino, di chiedere un formale intervento di Matarrese. E se la A chiede uno sconto per la stagione in corso sarà interessante come la prenderanno quelle di B.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

3/11/2006

Mastercard contro la Fifa: «Togliete i mondiali a Visa»

Il calcio accende ancora di più la rivalità tra Visa e MasterCard. I due big delle carte di credito — leader tra le aziende sponsorizzatrici di eventi sportivi — si stanno infatti scontrando in vista dei prossimi Campionati mondiali di calcio. La partita è però finita nelle mani degli avvocati e proprio oggi si attende almeno un goal.

Ma cosa sta succedendo? Il nodo è su chi sponsorizzerà le prossime edizioni dei Mondiali. Visa — che ha già stanziato un miliardo di dollari per promuovere il proprio brand — sembra apprestarsi a diventare il nuovo sponsor della Coppa del Mondo, ma il suo accordo con la Fifa rischia di arenarsi in un'aula di tribunale.

MasterCard, rivale storico di Visa e sponsor della Coppa fin dal lontano 1990, ha infatti sporto una denuncia contro la Fédération International de Football Association (Fifa) per la violazione di precedenti termini contrattuali.

Un'udienza preliminare si terrà proprio oggi a New York. I dettagli di quanto contestato da MasterCard non sono ancora chiari, ma secondo la società la Fifa avrebbe firmato il contratto con Visa dopo aver già abbozzato un accordo con la stessa MasterCard. Sebbene Visa non sia stata citata in giudizio, la società di San Francisco sta cercando di essere riconosciuta come parte in causa, dato che un'eventuale sentenza la interesserebbe direttamente. Finora, però, non è riuscita nel suo intento.

Il cambio di rotta da parte

della Federazione si sarebbe verificato dopo che MasterCard aveva manifestato i suoi dubbi sulla durata della nuova sponsorizzazione. Il nuovo contratto avrebbe infatti vincolato MasterCard per otto anni, rispetto ai quattro dei contratti precedenti (esisterebbe infatti nel contratto una clausola per un diritto di opzione). La Fifa invece, dopo lunghe trattative, si sarebbe rivolta a Visa. Per MasterCard una sconfitta sarebbe pesantissima: si trove-

SCIPPO DELLA DISCORDIA

Secondo l'accusa, il board della Federazione avrebbe rescisso senza motivo il contratto già firmato per darlo al concorrente

rebbe fuori dai grandi eventi sportivi visto che Visa si è già assicurata i contratti di sponsorizzazione delle Olimpiadi fino al 2012.

La sponsorizzazione della Coppa del Mondo inoltre è un fattore di grande importanza per la promozione di carte di credito. La rilevanza dell'evento permette alle società del settore di penetrare anche i mercati più tiepidi e refrattari, come quello sudamericano.

Né Visa né MasterCard hanno reso noto il costo dell'operazione, ma gli esperti parlano di investimenti vicini a 35 milioni di dollari l'anno, quasi il doppio di quanti richiesto (circa 20 milioni) per le Olimpiadi.

B.Ce.

IL SOLE 24 ORE
3/11/2006

Il Governo dovrà semplificare con un occhio al risparmio

Editoria, delega sui contributi

Paolo Stella

Il testo del disegno di legge di conversione del Dl 262/06, all'esame del Senato, contiene numerose disposizioni su editoria e comunicazioni.

Il riordino dei contributi

Il provvedimento delega il Governo al riordinare e semplificare la disciplina sui contributi all'editoria. Tra gli obiettivi da raggiungere: il contenimento della spesa pubblica; lo snellimento delle procedure di erogazione e controllo; la crescita dell'efficienza, occupazione e innovazione delle imprese.

Le testate che ricevono i contributi previsti dalla legge 250/1990, accanto alle indicazioni obbligatorie già previste, dovranno dichiarare su ogni numero del giornale, di ricevere le provvidenze.

Radiodiffusione

Il rimborso alle imprese di radiodiffusione, dei costi per l'ab-

bonamento alle agenzie di stampa e informazione, dal 2007, sarà ridotto dall'80 al 60 per cento. Dal 2007, le imprese di radiodiffusione sonora e televisiva e i canali tematici satellitari, potranno chiedere sconti tariffari per un solo abbonamento sui canoni di noleggio e ai servizi di comunicazione via satellite.

Agenzie di stampa

Cambia la definizione delle agenzie di stampa a diffusione nazionale: lo sono le agenzie i cui notiziari siano distribuiti in abbonamento, a pagamento, ad almeno 15 testate quotidiane in cinque regioni, che abbiano alle proprie dipendenze più di 10 giornalisti professionisti con rapporto a tempo pieno, indeterminato ed esclusivo, ed effettivo un minimo di 12 ore di trasmissione al giorno per almeno cinque giorni alla settimana.

I contributi

Cambiano, dalle provvidenze

dell'anno, il calcolo dei contributi previsti dalla legge 250/90. Il contributo fisso annuo è calcolato sui costi risultanti dal bilancio dell'anno per il quale è richiesto e non più sulla media dei costi degli ultimi due esercizi. Il tetto del totale dei contributi è rapportato ai costi dell'anno di riferimento e non più alla media degli ultimi due anni. Il requisito per ricevere i contributi (introiti pubblicitari non oltre il 30% dei costi complessivi) si calcola sul bilancio dell'anno di riferimento dei contributi e non più sul bilancio dell'anno precedente.

I contributi alle imprese esercitate da cooperative, fondazioni o enti morali editrici di periodici già pubblicati negli anni 1998 e 1999, sono concessi per le prime 30mila copie di tiratura media e non più per le prime 40mila. Se nella liquidazione dei contributi 2004 è stato disposto, per l'applicazione di diverse modalità di calcolo, il re-

cupero dei contributi 2003, non si procede all'ulteriore recupero e si restituisce quanto recuperato.

Finanziaria 2006

Sono state chiarite alcune norme contenute nella Finanziaria 2006. A cominciare dalla decadenza dal diritto ai contributi (legge 250) per la mancata trasmissione, entro un anno dalla richiesta, della documentazione necessaria, che vale anche per i contributi degli anni precedenti.

Ai fini del calcolo delle provvidenze, i costi per collaborazioni, comprese quelle giornalistiche, sono ammessi fino al 10% degli altri costi sui quali si calcola il contributo (con esclusione cioè di quelli per collaborazioni).

Infine, è stato precisato che la composizione, prevista dal comma 458 dell'articolo 1 della legge 266/05, per ricevere i contributi per le cooperative editrici di giornali (composte solo da giornalisti professionisti, pubblicisti o poligrafici) consente l'erogazione dei contributi 2006, se realizzata nel corso dello stesso anno.

Abbandonato l'obbligo ai messaggi istituzionali

Il testo approvato alla Camera, si è "dimenticato" degli articoli 26, 27 e 32 del decreto legge 262/2006.

È stato pertanto abbandonato il tentativo di introdurre un sistema di erogazione delle provvidenze per l'editoria che consentisse a regime di limitare l'ammontare dei contributi alla disponibilità di bilancio.

Gli editori perdono inoltre la possibilità di ottenere il pagamento di un compenso (la misura del quale sarebbe stata determinata con accordi di diritto privato tra editori e associazioni delle categorie interessate) per la riproduzione totale o parziale di articoli di riviste o giornali.

Questi ultimi, infatti, non sono coperti dalla legge sul diritto d'autore nazionale: l'articolo 65 della legge 633/1941, prevede che gli articoli di attualità e di carattere economico, politico o religioso, pubblicati nelle riviste o nei giornali, oppure radiodiffusi o comunicati al pubblico, e

gli altri materiali dello stesso carattere possono essere liberamente riprodotti o comunicati al pubblico in altre riviste o giornali anche radiotelevisivi, se la riproduzione o l'utilizzazione non è stata espressamente riservata, purché si indichino la fonte da cui sono tratti, la data e il nome dell'autore, se riportato.

Infine, dal testo approvato alla Camera, scompare l'articolo rubricato «diffusione di messaggi istituzionali e di utilità sociale», che aveva l'obiettivo di estendere la diffusione della conoscenza dell'attività istituzionale e di ampliare la diffusione della comunicazione di utilità sociale e di pubblico interesse attraverso l'estensione di obblighi di diffusione agli organi di informazione che ricevono contributi statali. Le norme non convertite nel testo approvato alla Camera, potrebbero essere però inserite nell'ambito della Finanziaria 2007.

P.A.S.

IL SOLE 24 ORE

3/11/2006

Cianfroni e una racchetta per sognare

MASSIMO BRIZZI
ROMA

Un atleta prima e dopo. Il confine fra il prima e il dopo di Alessandro Cianfroni, 34 anni, è un incidente di sci che, nell'87, lo ha costretto su una sedia a rotelle. Senza impedirgli, però, di vivere lo sport e respirare l'agonismo. Sci, tennis, basket, attività subacquea prima; sci, tennis, basket, attività subacquea dopo. Una lesione midollare incompleta gli ha ingabbiato dei movimenti, non la tempra. Spirito libero, Alessandro nel suo «dopo» ha giocato a basket, arrivando in Nazionale e vin-

cendo il campionato con Sassari, ha attraversato a nuoto lo stretto di Messina e, con la racchetta da tennis, si è tolto molte soddisfazioni: per esempio il titolo italiano a squadre di tennis in carrozzina con il Tennis Team Vianello.

VITTORIA A BRESCIA La squadra romana, capitanata da Alessandro Bencivenga e composta da Cianfroni e Gianni Lanza, a luglio si è imposta nella rassegna di Brescia. Titolo che ha fatto seguito alla semifinale raggiunta dallo stesso Cianfroni nei campionati italiani individuali organizzati proprio a Roma, a giugno, dal suo circolo, il Vianello. «Il ti-

tolo a squadre — dice Massimo Vianello, maestro internazionale del centro — è stato un premio per l'impegno e la dedizione del gruppo. Ma l'aver organizzato i campionati italiani ci ha dato una soddisfazione in più».

IL RICHIAMO DELLO SPORT Soddisfazione, parola chiave, che Alessandro Cianfroni antepone nello spiegarci il suo legame mai reciso col lo sport. «Dopo l'incidente mi sono bloccato, ma quando ho visto un atleta disabile di basket sollevare una coppa con dei bicipiti impressionanti, ho capito che volevo essere come lui. Toccare di nuovo un pallone, sentire l'odore della palestra. Ho

compreso che forza infinita dia, lo sport».

OLTRE GLI OSTACOLI Sport e autostima. «L'attività agonistica fa crescere l'autostima e, per noi, diventa una molla aggiuntiva. In 5 anni di stop mi sentivo brutto, ora mi basta un allenamento per rimettermi in gioco». Ostacoli, barriere: «Ci sono le barriere che ci bloccano — dice Alessandro —, ma soprattutto i blocchi mentali. Per le prime c'è da sperare che l'architettura del futuro tenga conto dei disabili; per l'aspetto mentale, è più dura: troppo pudore e la paura dei genitori a esporre i figli. E quella della vergogna non è la strada giusta».

LA GAZZETTA DELLO SPORT

3/11/2006

Si allarga a 21 squadre il campionato italiano di hockey in carrozzella**Il 4-5 novembre prenderà il via la stagione 2006-2007: 250 atleti, tra cui 40 donne. La presentazione della dodicesima edizione a Milano**

MILANO - Sharks, Skorpions, Thunder: i loro nomi sono un concentrato di grinta, pronta a sprigionarsi quando scendono sul campo di gioco sulle loro carrozzelle. Chi ha assistito ad una gara agonistica di hockey paralimpico sa di che spettacolo si tratta: gare in cui gli atleti danno il massimo, senza risparmiarsi in spinte, grida e ribaltamenti. E la passione sta per ritornare, il 4 e 5 novembre, alla ripresa del campionato italiano di hockey in carrozzella, giunto alla 12.ma edizione. Il torneo è stato presentato questa mattina a Milano, presso la redazione del settimanale Vita, alla presenza del presidente nazionale Antonio Spinelli, del capitano della Nazionale Italiana e giocatore degli Skorpions Varese, Claudio Carelli e del responsabile progetti della Fondazione Laureus, a cui il campionato è intitolato da tre anni. Tra le novità di quest'anno, l'estensione del campionato a 21 squadre, dalle 18 dell'anno scorso. Solo in 8 accederanno ai play-off, in programma a San Benedetto del Tronto.

"Quest'anno sono 21 i team partecipanti al campionato nazionale, 3 in più dello scorso anno, 250 atleti, tra cui 40 donne, 150 dirigenti decine e decine di volontari -ha detto il presidente Spinelli-: un successo che ha permesso a molti atleti giovani e meno giovani di affermarsi nella propria vita anche attraverso questo sport". Parole ribadite dal capitano della nazionale, Claudio Carelli: "Un affascinante sport ricco di soddisfazioni. Gioco da 11 anni, prima nel team degli Sharks di Monza, pur abitando in provincia di Varese, e ora nei giovani ma fortissimi Skorpions di Varese.. Grazie al Wheelchair Hockey ho potuto conoscere tantissima gente, fare nuove e importanti amicizie, fare sport e viaggiare in giro per l'Italia e nel mondo. Faccio ciò che ogni donna e uomo desidera fare."

"Una grande esperienza -sostiene Nicolas Raffieri responsabile progetti della Fondazione Laureus - a testimonianza dell'impegno sociale che la Fondazione Laureus Sports for Good intende portare avanti in Italia". Altro appuntamento fondamentale per il movimento saranno i mondiali di Taipei (Taiwan), in programma nel settembre 2007. "La partecipazione ai mondiali di Taipei è fondamentale per la F.I.W.H. ma purtroppo subordinata ai costi della trasferta -ha detto Spinelli- . Faremo comunque di tutto per esserci grazie al sostegno del C.I.P. e del suo Presidente Luca Pancalli e degli amici che ci auguriamo diventino sempre più; siamo sicuri che ce la faremo e che il risultato sociale e sportivo sarà di valore" .Info: Fondazione Laureus (www.fondazione-laureus.it), F.I.W.H.-ONLUS. (www.fiwh.it) (ar)

